

ANNO III - NUM. 5
MAGGIO 1932 - A. X.

Famiglia nostra

REDI



RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURAZIONI

LA RINASCENTE

Nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni all'Ufficio V. a R.

CASA FONDATA NEL 1905. **F.LLI M. & L. ALESSI** - VIA DEI PONTEFICI 10-13 - LARGO IMPRESA 1

CAMERA DA LETTO STILE 900 COSTRUZIONE SOLIDA ELEGANTE: 1 POLTRONA 1 ARMADIO, 1 COMO, 2 LETTI, 2 COMODINI, 2 SEDIE 1 TOILETTA E PISSICHE £.2850 £.450 IN CONTANTI E 24 RATE DA £.100 	SALOTTO 900 - FUSTO FAGGIO EVAPORATO - LUCIDO NOCE - IMBOTTITO, RICOPERTO IN DAMASCO - 1 SOFA, 2 POLTRONE, 2 PUFFI, 1 TAVOLO £.575 £.75 IN CONTANTI E 10 RATE DA £.50 
--	---



Corporate Heritage
& Historical Archive

E T N A

ANTIPARASSITARIO PER LE PIANTE TROVATO CHIMICO BREVETTATO

Carbonizza in pochissime ore, dalla bene eseguita irrorazione, l'insetto di qualsiasi pianta, le sue uova e le sue larve.

Indicativissimo ed efficacissimo contro :

- a) la cocciniglia-biancarossa degli Agrumi,
- b) la mosca olearia degli Uliveti,
- c) il pidocchio dei Fruttiferi, Fiori, Ortaggi,
- d) i licheni e i muschi degli Alberi.

Non arreca alcun danno alla pianta, fiore e frutto. - Non viene assorbito dalla pianta perchè oleoso ed i componenti sono antitossici. - E' solubile nell'acqua. - Non si altera in locali umidi. - Non macchia. - Non brucia. - Azione prontissima.

USO: Per leggere infezioni di cocciniglie, del pidocchio dei fruttiferi, fiori ed ortaggi l'ETNA si usa all'1 %. - (Kg. 1 in litri 100 di acqua). - Per infezioni più diffuse e per la mosca olearia degli uliveti al 2 %. - Per trattamenti sui rami e sui tronchi degli alberi elevare la proporzione al 3 % o 4 %. - La irrorazione può essere eseguita sulle piante in tutte le stagioni. - Fare la soluzione versando nel recipiente l'Antiparassitario, quindi poco alla volta l'acqua, mescolando. - E' bene prepararla poco prima dell'uso. - Otturare la lattina.

PREZZO : Lattine da Kg. 20 L. 10,— al Kg.
 „ da Kg. 5 „ 11,— al Kg.
 „ da Kg. 1 „ 12,—

Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi ai Soci :

ARTURO CANTELLI
C A T A N I A
Via Ventimiglia, 304

GIUSEPPE ALBERGHINA
R O M A (1 3 2)
Via di S. Quintino, 1 a — Telefono 72-119

P R O D O T T O N A Z I O N A L E



Corporate Heritage
& Historical Archive



EUGENIO DE SIMONE: *Partita di calcio.*
 CORRADO CIANI: *Da S. Onofrio al Piccione.* — Cronachette di un ben noto dopolavorista allegro.

MARIO MASSA: *Una ragazza ubbidiente.*
 Novella.

PIERO RAGLIANTI: *Spettacolo di aprile.*

PIETRO CAPORILLI: *Tempi della rivoluzione fascista - Fascismo ed Educazione giovanile.*

ARCANGELO IURILLI: *Un pregiudizio nella dinamica assicurativa.*

●
 Collaborazione feconda.

●
 La festa del 21 aprile.

●
 Gazzarra di calci. (Composizione di Quintini).

●
 Disegni di Bepi, Quintini e fotografie di Vitullo.

S. di P. **COEN** & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104

CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
 BIANCHERIA
 MAGLIERIA
 CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
 PER SIGNORA E PER UOMO
 LA BIANCHERIA PER LA CASA



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
 E SEMPRE A MIGLIOR
 MERCATO



A RICHIESTA
 S'INVIANO CAMPIONI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

**FAMIGLIA
NOSTRA**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno III - Num. 5
Maggio 1932-X

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30

COLLABORAZIONE FECONDA



Il direttorio del nostro dopolavoro ha consegnato ai consiglieri d'amministrazione la tessera del Dopolavoro dell'Anno X. La cerimonia svoltasi in una atmosfera di franca e calda cordialità fascista ha cementato ancora una volta i vincoli di devozione e d'affetto verso i dirigenti il nostro grande Istituto.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Premessa al nostro torneo

Una breve parentesi tra le Coppe Sarti e Saint Just ci ha consentito di organizzare un torneo di calcio tra i Servizi dell'Istituto. Era necessario perchè tutti volevano dare un saggio della loro... pedestre valentia.

Il successo è stato pieno ed assoluto. Giovani ed anziani, scapoli ed ammogliati hanno partecipato al torneo con un entusiasmo che, se non avessimo avuto a portata di mano i sifoni dell'acqua, sarebbe divampato con non so quali conseguenze.

I torneatori che la fotografia ci mostra baldi, impettiti ed alteri, non vi sembrano i finalisti della Coppa d'Inghilterra?

Sport rigeneratore

Perchè, oltre alle cure che assiduamente rivolgiamo allo sviluppo delle attività culturali e ricreative, approfondiamo tanto fervore per lo sport? Perchè lo sport è suscitatore di energie, formatore del carattere, educatore dello spirito. Nello sport, per conseguire una vittoria, il cavillo, l'inganno, il sotterfugio e la presunzione non hanno voce in capitolo. Alle affermazioni si arriva lottando con forza e con lealtà.

Il dopolavorista sportivo sente meno degli altri il disagio della comu-

ne fatica. I suoi compiti li assolve con serena sicurezza.

Ecco che noi coltiviamo con passione, con disciplina, con opportunità e con fortuna lo sport dopolavoristico, che non crea campioni e divi, ma rasserena il cuore, ricrea lo spirito e dilata i polmoni in mezzo alla più cameratesca giocondità.

Questo torneo non è quindi fine a se stesso. E' una delle tante attività che perseguiamo non solo per distruggere gli ultimi timorosi residui della podagra, della pigrizia, del superficialismo e della vanità, ma anche per contribuire più efficacemente agli sviluppi del nostro Istituto, che deve sempre contare su una massa volitiva, capace ed operosa.

Spettatori

Il torneo è confortato da spettatori di eccezione. Il successo è, come dicevo, assicurato.

Il Comm. Marinelli, il Comm. Cesa, il Comm. Scaramelli, il Prof. Romanelli, il Rag. Sobrero, il Rag. Ortolani, il Prof. Cultrera hanno voluto dire con la loro presenza la simpatia aperta e viva con la quale assecondano le manifestazioni del nostro Dopolavoro. Prova più alta, più simpatica e più cordiale di collaborazione e di consapevolezza non po-



Corporate Heritage
& Historical Archive

tevano dare. E se vi dicessi dell'interesse col quale seguivano le fasi degli incontri?

Folla e tifo

Nelle tribune e lungo la cinta del festoso ground una folla di tifosi d'ambo i sessi, unita e concorde si diverte e si sprema prima degli incontri, si scompone e rumoreggia durante le partite per tornare più compatta di un carneplastico; cordiale ed allegra, alla fine, quando sciamano verso le fave, il pecorino ed il Frascati del prodigo Scarpone. Qui il tifo subisce una laboriosa metamorfosi.

Le squadre al caleidoscopio

All'appello hanno risposto i Servizi Assunzione Rischì, Bilancio Tecnico, Contabilità Generale e Popolari. Gli altri Servizi, sorpresi impreparati, si ripromettono di partecipare a ranghi serrati al secondo torneo.

Assunzione: Rischì, sotto la guida tecnica di Bagagli e del guizzante D'Ovidio, marcia con autorità verso la conquista della Coppa. La squadra del Bilancio Tecnico di Ficca e Laurenti, cincischia irrequieta come nel pasticcio dei numeri. La squadra delle Popolari di Topi e Serafini s'impappina al momento di concludere come un seminarista dinanzi ad una maschietta. Dulcis in fundo, l'«équipe» del

vecchio Perroni, partita favorita dal pronostico, si è miseramente sgonfiata lungo la via.



La squadra del miracolo ha perduto due atouts di prim'ordine: Baroni e Gattoni, entrambi infortunati. Prastaro, detto «la freccia

d'oro» e Ciancaleoni «il filtrador» non riempiono i vuoti. (I vuoti li sa riempire solo Scarpone). Per guidare la balda squadra onde riprendere il terreno perduto, mi permetto suggerire un consiglio a Perroni: vai da Tesio e fatti cedere Jacopa del Sellaio. Collocala al centro degli avanti ché la vittoria coronerà di lauro e di mortella la fronte dei tuoi.

Bizzarrie

Stregata era quella palla di cuoio tra i piedi dei nostri giocatori. Impensatamente amene le sue idee; strana la sua condotta; umoristiche le sue parabole; frenetici i suoi salti; ilari e funamboliche le sue traiettorie.

Aveva capito che doveva a che fare con delle schiappe. E si divertiva come non mai ad impazientire e stancare gli, per così dire, atleti. Riconoscente, Scarpone l'ha collocata sotto il ritratto della persona di famiglia più cara. Ma poveraccio, gli abbiamo fatto perdere il sonno: non invoca che interminabili tornei di schiappe, come i nostri.

Attesa

Chi vincerà? In questo interrogativo è il segreto del successo del torneo.

EUGENIO
DE SIMONE



da SANT'ANTONIO al "PICCIONE"

Cronachette di un ben noto dopolavorista allegro

Questa volta non mi sentivo affatto disposto a scrivere un articolo sulla bella giornata del XXI Aprile, passata in lieta armonia, sulla imperiale via Aurelia; ma De Simone ha voluto che io rispondessi senz'altro all'appello e malgrado il mio carattere ribelle (1), con fedele disciplina ecomi aneora qui a prendere la penna in mano. Sempre per appagare il desiderio di chi mi è molto amico, ma che non vuole affatto risparmiarmi delle sarcastiche puntatine.

— Corrado! Tu non devi mancare; se mancherà Ciani non ci divertiremo!

Queste lusinghiere parole venivano pronunciate, credo, sinceramente, da diversi amici, quando alla vigilia della gita eravamo accalcati intorno al tavolo del Presidente per sapere il numero dei partecipanti e la località stabilita.

— Alle grotte del Piccione, giovanotti! — Sarà quello il luogo destinato alle nostre scorribande.

— Ma va! Non ci posso credere. Quello è un ritrovo, che io conosco per antica fama: ritrovo mondano, dove affluiscono i pezzi grossi del gran mondo e i « grands viveurs » dell'Urbe. E tu

credi poi che sia cosa scelta bene per noi modesti « travets »? Ti giuro, mio caro amico, che io resto molto lusingato di tanto, ma con una misera quota di 10 lire, cosa credi che si possa mangiare? Magari, non mancasero ed abbondantemente le bene amate fettuccine all'uovo che gran parte dei colleghi sogliono gusta-

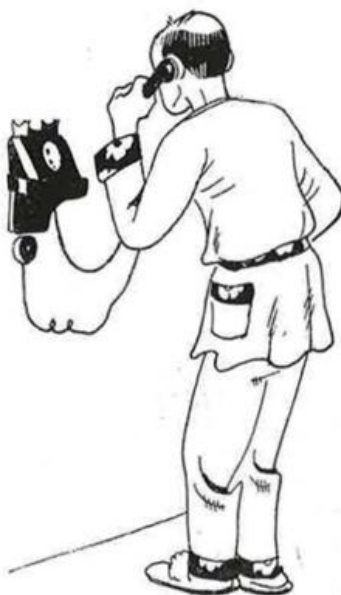
re e immagazzinare anche per l'indomani (Vedi Bufalari). Basta! (2) Ci vedremo lassù a mezzogiorno e che Iddio ce la mandi buona (3).

— Addiò « Eugè », ci vedremo senz'altro domani e come al solito verrò con la mia Biposto, porterò pure Massa in mia compagnia, così sarai più contento, e non vi sarà alcun pericolo che il giovane scrittore resti ancora a dormire a mezzogiorno... alla lettura dei suoi libri.

Alle 11, appena completato il mio « arrangement » (4), sento squillare il telefono... Era Mario Massa che in seguito alla mia telefonata di sveglia, mi invitava ad andarlo a rilevare.

Senonchè per lo sbarramento delle strade per la leva fascista, in via Margutta, fui costretto a capitolare, rimanendo incastrato fra una ventina di macchine che non volevano assolutamente farmi strada.

Così strombettando ed affollando il motore, con la retro marcia riuscii a tornare sui miei passi e da piazza di Spagna, Porta Pin-



(2) Che carattere violento, capita!

(3) La pasta asciutta?

(4) E' francese o napoletano?

(1) Ai metropolitani.



ciana, Valle Giulia, le Terme e i superbi avanzi, del 3° secolo, (5) finalmente arrivai alla suggestiva dimora del Craniolucante scrittore. Appresi dalla sua «femme-de-chambre» (6) che il giovin signore impazientito di attendere, era andato via con un vil tramvay. — Dite pure al vostro padroncino — dissi io — appena ritornerà, che io sono venuto (7).

Telefono allora al mio collega Barone, il taciturno, il Buster Keaton dell'I.N.D.A., solenne come un monumento. Costui mi raggiunge di corsa a ponte Regina Margherita e «d'un pezzo» monta in macchina. Per non derogare dalle simpatiche abitudini, giungiamo con quei pochi minuti di ritardo che spesso fanno apprezzare di più la persona... distinta.

Quanta 'ggente e che ammuina!

(5) Ammappalo che cultura archeologica. Prof. Tambroni non lo molli!

(6) E dàgli col napoletano!

(7) O ti ci hanno mannato? Rispose in romanesco la vezzosa donzella.

na! Questa la mia esclamazione! Circa 250 persone e tutte ben sistemate; alcuni avevano le braccia conserte e non so se per fine educazione, per disciplina, oppure perchè costretti ad assumere una cotale (8) linea, per il gran numero degl'intervenuti.

Il tavolo presidenziale con al centro l'illustre avv. Craveri e il dott. De Simone, lancia a distanza un invito al mio indirizzo perchè prenda posto colaggiù (8-bis).

Stringo la mano «en passant» ad alcuni amici e con effusione al rag. Prati mio amato e diretto superiore e, difilato, mi presento al comando supremo per accogliere l'invito ed esternare la mia gioia di vedermi fra tanta simpatica gente. Contrariamente ai misantropi, io vivo felice ed apprezzo tanto la vita, quando sono in allegre brigate. Qualunque tristezza, qualsiasi gran guaio, se sono fra gente amica ed allegra tutto dimentico. Non accade così, se

(8) Oh, oh, oh!

(8-bis) Sotto questo toscano colaggiù gatta ci cova: hum! Non è farina del tuo sacco partenopeo.

invece per disgrazia mi capita di essere solo! (9).

Fu così che il XXI Aprile trascorso fra tanti simpatici colleghi ed amici ed un'infinità di boccioli primaverili che io non feci neanche in tempo a conoscere, mi rese tanto felice e non sapevo proprio come dividermi. Le fettuccine infinitamente squisite e non di meno le patatine al forno, furono tanto gustate dal nostro carissimo Capo Servizio avvocato Vicentini.

Questa volta però mancava l'avvocato Macioce per la generosa offerta di qualche buona bottiglia di Frascati (10). Ma ecco che

(9) Questo nobile ed accorato squarcio introspettivo e psicologico, commuove anche noi, adusati alle forti scosse.

(10) Sta accantonando una cospicua somma per offrirci prossimamente un carretto a vino.



l'animo generoso e nobile dell'avvocato Craveri, non volle essere sordo alle laceranti richieste. Egli offrì con vera cordiale sincerità, molte bottiglie di quel prezioso tonico digestivo.

Prima di levarci da tavola, credetti opportuno richiamare l'attenzione dei presenti per giustificare la forzata assenza di Andrea Bianchi e Cornelia Vaccaro, consacrando le felici memorie con un devoto raccoglimento.

Tosto che fummo liberati dalla prigione delle sedie e dei tavoli, via di corsa sul prato e tra canti e suoni anche un balletto sulla pubblica via.

Napule, è sempre Napule!! Un cantante, nato sotto quel bel cielo della terra incantata (11) ci diletto immensamente con delle nostalgiche canzonette e Franz Dodaro, il fatalissimo uomo, nel gustare quelle dolci espressioni sentimentali cantate con vera passione, di tanto in tanto non risparmiava di gittar al mio indirizzo un malinconico sguardo, portando leggermente una mano a carezzare la sua

(11) *Meno male che non hai detto; nato sotto la terra dal cielo incantato.*



bella e morbida chioma, mentre l'altra restava nella tasca, come per dire: Corrà, questa è musica! Questo è sentimento! Io mi beavo della sua dolce visione, specie quando arrotondava il suo bel musino di mughetto quasi a tirar fuori un epigastrico (12) motivo.

Si era fatto già tardi, ma io avevo ancora sete e volevo chiudere la giornata in una maniera più eclatante, abbandonandomi al vero oblio e scelsi a comune amico di Bacco il simpatico rag. Prati, che non si fece ripetere l'invito. Egli montò in macchina ed entrambi con la stessa idea quasi paghi, ma non completamente, ci accingemmo a trovare lungo la bella via Aurelia un'osteria che

(12) *Quanto pagheremmo per sapere cosa nascondi sotto quell'epigastrico!*

ci potesse ancora donare un gocciotto di gradita bevanda. La scelta cadde presto su un simpatico localetto con giardino, ove tra i suoni di mandolini e chitarre, noccioline americane e fusaglie, ci abbandonammo ad un'allegria ancora più intensa.

Cadde la sera (13) e senza poi comprendere più nulla (14) mi trovai nel mio letto con una testa, che

ancora l'indomani mi pesava svariate tonnellate e malgrado facessi tutti gli sforzi possibili non mi riuscì di ricordare la via del ritorno e dove mai avessi lasciato il mio prezioso bolide azzurro.

Questa breve e colorita (15) cronistoria della festa del lavoro, mi induce a ritenere di essere ormai diventato il cronista ufficiale della redazione di « Famiglia Nostra », ma glossatore impareggiabile sarà sempre Eugenio, dalla penna acuta e... ingenerosa (16).

**CORRADO
CIANI**

(13) *Scusa, si fece male, poverina?*

(14) *Perchè, prima ci capivi qualche cosa?*

(15) *Che poeta!*

(16) *Nei commenti.*



UNA RAGAZZETTA

Gualando Sgrignuoli aveva quarant'anni e li portava dignitosamente come si porta una cosa che si sa d'essersi meritata.

Ad onta del suo nome molle e scivoloso egli era un uomo fermo e deciso come un punto. Aveva elencato tutte le norme e i regolamenti concernenti il proprio dovere in due codici: uno per i dipendenti del premiato stabilimento di cui era proprietario, l'altro ad uso familiare, ambedue ispirati ai più sani principi di austerità morale, forti di antiche esperienze e alieni da qualsiasi frivolezza e mollezza moderna. Spregiava Gualando Sgrignuoli le sibaritiche degenerazioni del nostro vile presente, in cui vive, inquieta e febbricitante, un'umanità che ha perduto ogni decoro e dignità; abulica e malata nello spirito e nella carne. Nè mai, la sera, si stancava di ripetere i canoni fondamentali della sua etica immutabile a sua moglie e segnatamente a sua figlia.



gioni pratiche, superiori alla sua volontà, non poteva più fare. Quando sposò, la moglie di Gualando Sgrignuoli aveva ancora vive e squilanti nell'animo le sensazioni e le figure dei paesi visitati. E la figlia che nacque subito dopo ebbe in dote ciò che di meglio la madre conservava nel suo haggaglio. Due gocce d'olio di noce dilagate in un azzurro mediterraneo erano gli occhi, allungati e sempre stupiti come quelli dei mongoli, le sopracciglia ad accento circonflesso le venivano dall'Egitto; i capelli color paglia al sole e le caviglie sottili dalla Norvegia; la curva delle anche era plagiata alle dune del Sahara, il colorito ai meticci; infine l'intelligenza, il severo amore per lo studio e la

volontà tenace erano il dono di un caro ricordo della madre, sul Danubio.

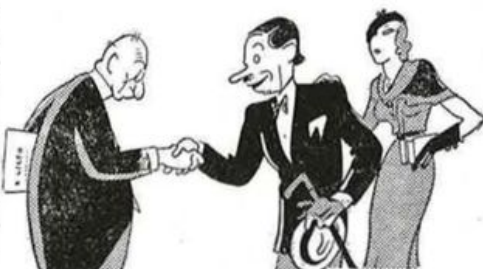
Quando ella conseguì la licenza liceale, il preside dell'Istituto chiamò il signor Gualando per congratularsi dell'ottimo esame della figlia e gli consigliò di iscriverla nella facoltà di medicina e chirurgia, poichè in tutti i tre anni di liceo la ragazza aveva offerto prove non dubbie di una spiccata tendenza per le discipline scientifiche e la sua passione per la biologia e la chimica avevano dell'eccezionale.

Ma l'indomani Gualando Sgrignuoli, per nulla entusiastato delle felici profezie del preside, ordinò ad una rinomata fabbrica tedesca un violino di perfetta imitazione Stradivarius e telefonò al più rinomato professore dell'Accademia Nazionale di musica.

Infine, fece appendere nella stanza di sua figlia un cartellone dov'era stampato a grossi caratteri la sua formula

La quale, a quindici anni, era già bellissima e promettente. Ma per fare la sua conoscenza è indispensabile compulsare un atlante, perchè la figlia di Gualando Sgrignuoli era una bellezza internazionale.

La madre, prima di sposare, era stata un'appassionata dei viaggi. Gualando Sgrignuoli, che prima dei venti anni era stato un appassionato divoratore dei romanzi di Verne e di Salgari, l'aveva sposata pensando che poteva essere un ottimo surrogato delle letture che per ra-



preferita: *La donna è l'angelo tutelare della famiglia.*

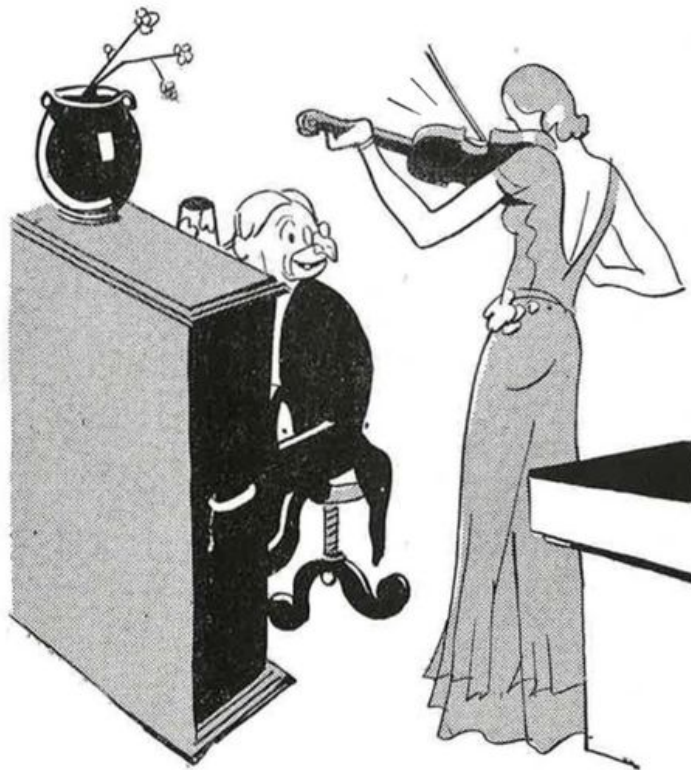
Se non che, dopo un anno il professore di violino chiese un abboccamento con Gualando Sgrignuoli. Gli venne subito accordato.

Visibilmente commosso, il professore annunciò che la sua allieva, signorina Sgrignuoli, era pronta per un esame da concertista che avrebbe aperto l'inizio di una *tournee* attraverso i principali teatri nazionali ed esteri. Sul risultato non c'era da dubitare: il professore stesso era commosso e meravigliato davanti alla leggerezza della mano, all'arcata perfetta e alla dolcezza dei passaggi della giovane allieva. Insomma, un vero prodigio. In un anno, il professore garantiva, avrebbe acquistato una celebrità mondiale.

Gualando Sgrignuoli, come al preside del liceo, non rispose. Ma l'indomani inviò all'accreditato professore come buonuscita un assegno del valore di due mensilità.

In seguito fece impartire a sua figlia lezioni di canto, poi di disegno, infine di chiromanzia. Ma dovè troncargli l'insegnamento perchè la maestra di canto dopo quattordici mesi gli annunciò la prossima serata nel primo teatro della città, nella quale sua figlia si sarebbe rivelata per la prima volta al pubblico, il professore di disegno gli propose di far esporre i suoi quadri ad una mostra internazionale che aveva luogo in Londra, la vecchia e ingemmata insegnante di chiromanzia gli annunciò con la voce rotta dall'emozione che la forza di magnetizzazione che sprigionavano i nervi della ragazza era strabiliante e che presto la sua fama di *medium* eccezionale si sarebbe sparsa per tutto il mondo.

La cosa diventava seria. Per la prima volta nella sua vita, dopo aver licenziato l'ultima insegnante, Gualando Sgrignuoli incominciò a sentire il peso della famiglia. Quella celebrità che perseguitava sua figlia offendeva le sue idee. Bisognava ad ogni costo salvare la ragazza dalla notorietà che l'avrebbe con-



dotta alla perdizione. Pensò a lungo compulsando ogni tanto il suo codice ad uso familiare e finalmente scoppiò a ridere battendosi la mano sulla fronte: aveva trovato! Mandò a chiamare una professoressa di belle lettere. Decantando Petrarca e Dante e commentando Omero e Platone sua figlia di certo non avrebbe potuto acquistare la celebrità; quindi la sicura salvezza dalle insidie del mondo. Sicuro e soddisfatto, fece iniziare le lezioni.

Sei mesi dopo ricevette una busta contenente il contratto di un celebre editore, per un romanzo di cui sua figlia era autrice. In calce, a caratteri rossi, seguiva l'elogio che il celebre editore inviava alla giovane scrittrice che col suo libro aveva squarciato i confini banali della letteratura femminile sempre basata sul sentimentalismo tradizionale, invadendo con sicuro slancio un campo originalissimo e personalissimo, che la rivelava «una vera scrittrice di razza».

Quella notte Gualando Sgrignuoli non dormì.

La mattina, prima di recarsi al suo stabilimento, passò nella stanza della figlia.

— Tutto ho fatto per darti una educazione come si addice ad una signorina del tuo rango. Purtroppo a nulla è valso l'esempio chiarissimo della vita integerrima di quanti ti circondano. Tu sei sempre voluta andare oltre il confine imposto dalle regole della morale e dell'onore. Ti ho messo a molte prove e sempre mi hai scontentato con il tuo troppo correre avanti. Non hai saputo mantenerti nel limite del giusto. Hai voluto invadere i campi riservati agli uomini. Hai trasgredito il mio giusto volere che ti avrebbe condotto alla felicità. La felicità per una donna! Ma, eccola! Perché cercarla lontano?

E alzò il braccio verso il cartellone: «La donna è l'angelo tutelare della famiglia» con un gesto largo e solenne come il saluto che si fa avanti alla compianta salma di un illustre personaggio.

— Perciò — riprese — occorre che io faccia del tutto per salvarti dalla rovina che ti attende. Da oggi tu passerai il tuo tempo dedicando le tue cure alla casa e ai familiari. La donna dev'essere donna. Deve essere la compagna fedele dell'uomo. E nient'altro. Dunque, siamo intesi!

E uscì. Dignitosamente soddisfatto.



Se non che la mattina dopo lo svegliò un grande baccano. Singhiozzando, la moglie gli annunciò che l'adorata figlia era sparita. Fuggita durante la notte portandosi via alcuni vestiti, due paia di scarpe, una collanina di perle e la biancheria personale.

Otto giorni dopo Gualando Sgrignuoli riceveva una lettera proveniente da una grande città sul mare:

«Finalmente ti posso annunciare, caro papà, che i tuoi desideri sono stati esauditi. Ho dimenticato le formule, le scienze, la musi-

ca e tutte quelle sciocchezze a causa delle quali tanti dispiaceri e tante delusioni ti ho cagionato. Da otto giorni faccio la donna secondo i tuoi giusti insegnamenti. Per quanto non abbia in merito una preparazione soda e severa, pure faccio del mio meglio per essere una vera compagna fedele. E ci riesco perfettamente soprattutto per i preziosi insegnamenti e gli alti e saggi consigli dei quali ti sarò sempre grata, perchè nessuna delle mie precedenti occupazioni mi procurò mai così grandi soddisfazioni e una così dolce felicità».

**MARIO
MASSA**





*Un forte ed agguerrito battaglione di 250 nostri dopolavoristi ha invaso il 21 aprile le pendici del Quartiere Aurelio bivaccando freneticamente attorno ai tavoli del « Piccione ».
Nel pomeriggio la festa fu smaltita sui prati attigui tra la più gioconda gaiezza dei grandi e dei piccoli.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

Spettacoli

di aprile



Le tre ore della recita di inaugurazione furono però sufficienti a rompere il ghiaccio e a vincere le diffidenze. Il nuovo palcoscenico riuscì ad attirarsi le simpatie generali; anche quelle dei conservatori ad oltranza.

Agli spettatori della recita del 16 era riserbata una sorpresa.

Il vecchio, storico palcoscenico, sul quale si erano svolti per tanto tempo, delizia dei grandi e dei piccini, trattenimenti di indole svariatissima dalla conferenza al concerto, dalla recita alla dizione di versi, era scomparso. Irrimediabilmente.

Al suo posto faceva bella mostra di sé, trionfo e superbo, un palcoscenico nuovo di zecca, tutto lino, tutto pitturato, pretensioso con il suo sipario di velluto sgargiante.

Il cambio era avvenuto alla chetichella sotto la direzione del nostro Salvatori che, la sera della inaugurazione, si sentiva preso dalla stessa commozione che di solito suol prendere l'ingegnere navale che assiste al varo della corazzata da lui ideata.

Il pubblico ammirava il palcoscenico, riconosceva che era bello, moderno, attrezzato ma non poteva a meno di pensare con nostalgia all'altro che aveva fatto trascorrere tante ore simpatiche e liete.

«Al vecchio nido» è un lavoro riuscito.

Alfredo Vanni, vecchia conoscenza per i nostri dopolavoristi che già ebbero ad applaudire il suo bozzetto «Quartetto di ciechi», ha saputo ricavare da una trama complicata e originale situazioni di vera e avvincente umanità.

Bene ha fatto Nino Meloni a scegliere questa commedia, che, se non è la più conosciuta fra le opere di Vanni, certo è la più

completa e rivela nell'autore ingegno e perizia non comuni.

L'interpretazione, secondo le buone tradizioni della nostra filodrammatica, è stata ottima e accuratissima.

Nino Meloni riesce a darci spettacoli decorosissimi in cui ogni interprete è perfettamente intonato alla sua parte. E' questo il miglior elogio che si possa fare ad un direttore artistico.

Di Meloni come attore dirò che è piaciuto moltissimo. Autoritario, arcigno, quasi cattivo, ha avuto nella scena più difficile — quella dell'ultimo atto — accenti di bontà che hanno mandato in visibilio gli spettatori, i quali hanno subito compreso di trovarsi di fronte a un attore di razza.

La Feletti e il Salvatori lo hanno coadiuvato nella maniera che è a loro abituale. Ottimamente.

La Feletti ha interpretato a meraviglia il personaggio che le era affidato. Ora accorata, ora umile, ora fiera in tutta la sua dignità, è sta-



ta, in una parola, donna al cento per cento. Così Salvatori nella sua parte di poeta debole e remissivo.

Signorile Perroni che pur in un ruolo di scorcio ha saputo far risaltare le sue doti. Armeni ha recitato con garbo e con arte mentre Spadea-Pandolfi, nella gustosissima macchietta del prete amico di famiglia, si è rivelato ottimo elemento. Gaia e spigliata la De Angelis e ottima nella sua difficile parte la Capanna.

Indovinate le luci e la scena, fatica particolare questa di Salvatori.

Non va dimenticato il rammentatore Di Blasi, che, raggomitolato nella sua nicchia, ha contribuito al buon successo della recita senza coglierne gli allori.

Come non va dimenticato il pubblico che affollando il capace salone dà prova di essere intelligente e di avere buon gusto.

Osservando il salone del nostro Dopolavoro gremito durante le recite vien fatto di sorridere pensando ai parrucconi che bofonchiano a tutto spiano di crisi e di decadenza del teatro.

Da troppo tempo ormai non si svolgevano in Via Veneto trattenimenti per i nostri bambini,



che, offesi e sdegnati per tale dimenticanza, avevano finito per togliere il saluto agli organizzatori del nostro Dopolavoro.

Ma il 23 si è avuta la dimostrazione di quanto labili siano le collere dei piccoli, che sanno sempre dare magnifici esempi di generosità ai grandi.

I figli dei nostri dopolavoristi infatti, lungi dal disertare in segno di protesta il dopolavoro, sono tornati in massa, ilari e sbarazzini, come se niente fosse avvenuto, ad applaudire la Compagnia del « Teatro della Fiaba » che rappresentava per loro la bella fiaba-operetta dei fratelli Metz « Principessa Cenerentola ».

Hanno fatto benone, chè altrimenti avrebbero perduto uno spettacolo di prim'ordine.

La Compagnia del « Teatro della Fiaba » è composta di ottimi elementi, tutti giovanissimi, perfetti nella recitazione e padroni della scena.

Specialmente Rina Marella, Adriana Todde e la bambina Floriana Reali seppero conquistarsi subito le simpatie dei nostri piccoli che si slogavano le braccia ad applaudire.

Alla recita sono seguiti degli interessanti numeri di varietà che hanno soddisfatto pienamente.

P. R.



F A S C I S M O

E EDUCAZIONE GIOVANILE

La storia è là a dimostrarci come tutte le grandi rivoluzioni che hanno lasciato tracce indelebili negli ordinamenti sociali, hanno avuto alla loro base la forza pura e generosa dei giovani.

Logico quindi che lo Stato fascista ponesse il problema dell'educazione dei giovani come uno dei compiti fondamentali e pregiudiziali della rivoluzione, per la continuità della funzione storica del fascismo nel tempo.

Nell'affrontare tale delicatissimo problema, il fascismo ha guardato indietro, molto indietro; cioè non ha preso esempio da un passato recente contro il quale esso vuole andare e contro il quale anzi esso è sorto come antitetico, ma bensì ha guardato alle grandi civiltà antiche, specie alla romana, che in ogni tempo hanno costituito e costituiscono fonti inesauribili d'insegnamenti.

A Roma infatti la cultura dei giovani era di Stato, cioè lo Stato, supremo organo regolatore e fucina al tempo stesso, la impartiva direttamente secondo quelle norme meglio atte a sviluppare nella coscienza dei giovani i sani principi della Patria.

Il rinnovamento della scuola dalla sua concezione democratica e liberaloide, è stato, con la Riforma Gentile, il primo passo destinato a risolvere radicalmente il problema della nuova educazione fascista. Ma subito dopo il Regime è andato più oltre. Era necessario cioè coordinare e disciplinare con norme legislative, le formazioni giovanili sorte a fianco dei fasci di combattimento fin dai primordi. Da qui la legge 3 aprile 1926 che crea l'«Opera Nazionale Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica e mo-

rale della gioventù, la quale, com'è noto, non è soltanto una istituzione sportiva affiancata alla scuola, ma una creazione morale originalissima dello Stato Fascista nei suoi rapporti con l'individuo; una idea morale che dovrà formare tutta la pratica dell'educazione della gioventù italiana.

Il disegno di legge relativo all'istituzione dell'O. N. B. presentato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, fu oggetto di dotte ed ampie discussioni da parte della Camera dei Deputati e del Senato, data appunto la grande importanza sociale della legge stessa, che veniva a costituire un altro anello, e il più importante, della legislazione fascista.

Avuto un lusinghiero suffragio nelle due Camere, il disegno di legge fu reso esecutivo e il nuovo organismo creato dal genio di Mussolini iniziò così il suo funzionamento attuando rapidamente e pienamente i concetti fondamentali della legge istitutiva.

Nel primo anno di attività, l'Opera Nazionale Balilla diede una magnifica prova della sua perfetta efficienza e quindi della sua completa maturità a realizzare il sistema di educazione e di preparazione totalitaria ed integrale dell'uomo italiano. Onde si appalesò la necessità di addivenire ad una unicità di disciplina e di direttive nel campo dell'educazione giovanile, che non si potevano conseguire ed applicare ad un tratto, quando l'Opera stessa, in periodo di formazione, contemplava elementi e criteri che dovevano essere sperimentati e che necessariamente determinavano in alcune sue parti, carattere di transitorietà.

Cioè, era sembrato opportuno all'atto della prima costituzione dell'Opera, consentire qualche eccezione relativa all'esistenza di altre formazioni giovanili e particolarmente quelle

facenti capo all'Associazione dei giovani esploratori cattolici italiani; eccezioni che, considerata appunto la perfetta efficienza conseguita dall'Opera Nazionale Balilla, venivano automaticamente a perdere la loro ragione di essere.

Da qui il R. D. 9 aprile 1928 il quale, abrogando gli articoli relativi alle eccezioni suddette, li sostituiva con uno in cui è detto che « per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'O. N. B. si prefigge è vietata qualsiasi formazione di organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avvicinamento professionale, arte o mestiere o, in qualunque altro modo, l'educazione fisica morale e spirituale della gioventù... ».

Riaffermata quindi pienamente anche nel campo dell'educazione unitaria ed intransigente ch'è nello stile del fascismo, l'O. N. B. ha assunto così integralmente la sua fisionomia di unico e massimo ente, cui è demandato il compito e il diritto dell'educazione e preparazione dell'*Italiano Nuovo*.

Sul finire dell'anno VII, l'Opera Balilla venne a trovarsi compresa nel vasto piano di riforme che il Regime fascista intese attuare applicando la formula *tutto nello Stato*. Posta con la legge istitutiva sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo, l'O. N. B. con la trasformazione del Ministero della Pubblica Istruzione in quello dell'Educazione Nazionale che ha istituito presso di sé un Sottosegretariato per l'Educazione Fisica e giovanile e di cui fa parte appunto l'Opera, è oggi organismo inserito nello Stato.

Il concetto informatore della riforma fu chiaramente spiegato dal Duce all'assemblea del Partito a Palazzo Venezia il 14 settembre VII con le seguenti parole che è opportuno riportare: « Con questa decisione che sembra puramente nominale — egli disse — ho inteso, invece, riaffermare nella forma più esplicita un principio: e cioè che lo Stato ha non solo il diritto, ma il dovere di educare il popolo, e non soltanto di istruirlo, per la qual cosa potrebbe bastare alla fine anche un appalto ad un'impresa privata. E' quindi di stretto rigore logico che l'Opera Nazionale Balilla passi al Ministero dell'Educazione Nazionale tanto più che l'O. N. B. ha assunto il compito dell'educazione fisica in tutte le scuole... ».

Per effetto di tale riforma le organizzazioni delle Giovani e Piccole Italiane istituite dalla Direzione del P. N. F. passarono alle dipendenze del nuovo Sottosegretariato.

Com'è noto, l'età in cui è compresa la gioventù inquadrata nell'Opera Nazionale Balilla, va dagli otto ai quattordici anni per i Balilla e dai quattordici ai diciotto per gli Avanguardisti. Con la cerimonia della Leva fascista, fino all'anno VIII, questi ultimi entravano direttamente nelle file del Partito e nei ranghi della milizia; ma col sorgere dell'Anno IX, un'altra organizzazione fu creata perchè tutte quelle energie vivificatrici, forse ancora immature per età, potessero ancora meglio temprare il loro spirito e il loro cuore ai cimenti di domani.

Difatti il Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta dell'8 ottobre VIII dopo una esauriente discussione, su proposta del Duce, approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio decide la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento che inquadreranno i giovani tra i diciotto e i ventun anni provenienti dalle avanguardie, nonché quelli della stessa età che ne faranno domanda. I Fasci Giovanili di Combattimento saranno alla diretta dipendenza del Partito ».

Questo atto di nascita della nuova organizzazione giovanile del fascismo. Organizzazione che nel suo spirito continua le belle tradizioni dello squadristo ed in essa è « contenuta la potenza che attende il punto sul quale fare leva ».

Giovani Fascisti. « Fascisti e quindi militi di un grande esercito, portatori e trasmettitori di una fede consacrata che trova nei giovani la garanzia del suo sviluppo e della sua durata. Gioventù fascista che sorge e che, libera da ogni precedente impaccio ideologico o sentimentale, può veramente dare l'italiano nuovo, cioè l'italiano fascista, l'italiano *virtuoso* nel senso virile e fascista di questa parola romana ».

E questa certezza è nel cuore di noi « anziani ».

PIETRO
CAPORILLI

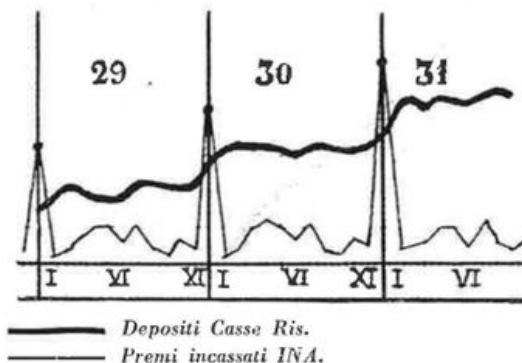
Un pregiudizio economico nella dinamica assicurativa

La sfiducia negli investimenti industriali e la scarsa fiducia in quelli bancari è stata recentemente compensata dalla fiducia prestata dal pubblico risparmio ai Buoni del Tesoro Novennali, nonostante che l'asprezza della crisi ha fatalmente determinato una diminuzione nell'ammortamento dei debiti pubblici. Inoltre l'indice delle quotazioni dei titoli di Stato nel trimestre dicembre-gennaio-febbraio 1930-31 accusa una domanda più larga e più intensa in confronto al trimestre corrispondente 1929-30.

Il credito dei depositanti nelle Banche ordinarie ha subito un incremento sensibile, mentre il credito in 33 Banche Regionali si è mostrato di una cautela caratteristica, ora procedendo lentamente, ora arrestandosi, ora indietreggiando, quasi camminasse sopra un terreno minato.

Si trascurano per brevità le cifre assolute della produzione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. È sufficiente notare: nell'esercizio 1929 il portafoglio globale ha avuto un incremento considerevole rispetto all'esercizio precedente, nel quale il portafoglio era stato accresciuto di un miliardo rispetto all'esercizio 1927; nel 1930 si è ottenuto pure un incremento nell'ammontare dei capitali e delle rendite rispetto al 1929. Nel computo non sono comprese le quote ricevute per cessione legale.

La rappresentazione grafica con un diagramma cartesiano dei depositi nelle C. R. e dei premi incassati dall'I. N. A., indica delle oscillazioni che sull'asse delle ordinate toccano delle alte cuspidi, mentre non cadono mai in profondi avvallamenti come accade alla produzione in genere negli altri settori dell'economia.



Da notarsi:

a) i premi incassati dalle Agenzie dell'Istituto balzano sulle cuspidi ad ogni chiusura di esercizio;

b) sull'asse delle ascisse tali balzi sono sempre più alti (un incasso netto di oltre tre milioni al giorno nel mese di dicembre 1930).

Le relazioni ai rispettivi bilanci dell'Istituto met-

tono giustamente in evidenza: « È confortante notare come il ramo vita, almeno in Italia, non abbia risentito nel suo complesso danni troppo rilevanti ». « È confortante il vedere come le virtù di risparmio e di previdenza del nostro popolo si esaltino, anziché deprimersi, nei periodi più duri, e come le stesse difficoltà dell'esistenza, inducendo a maggiore serietà di propositi e di condotta, suscitino reazioni i cui effetti sembrano sottrarsi ai ferrei limiti imposti dalle ristrettezze economiche ».

Per quanto riguarda in specie il ramo assicurazioni popolari, ha un significato il fatto che la produzione sia stata notevolmente incrementata.

Senonché i risultati soddisfacenti raggiunti sono stati alquanto modificati dalla percentuale delle decadenze con prevalenza dei riscatti.

Una sguardo nel tempo e nello spazio induce alle seguenti constatazioni.

Come ebbe a rilevare il nostro Direttore nel discorso di Forlì, nel triennio 1927-29 accadde un « fenomeno strano »: l'aumento di risparmio assicurativo si verificò proprio in quelle Circoscrizioni dove si erano manifestati fenomeni temporanei di depressione economica e conseguenti crisi locali.

Il Signor Direttore forniva dati statistici dai quali si ebbe a desumere una correlazione tra l'aumento dei fallimenti e protesti nelle Province di Forlì e Ferrara ed i « cospicui risultati raggiunti » dalle nostre Rappresentanze e dalle Compagnie. Non è superfluo aggiungere che in quegli anni l'Emilia, per quanto si riferisce ai depositi nelle Casse Postali, ha occupato uno dei primi posti fra i 18 Compartimenti del Regno. La percezione per così dire sensoriale d'un fenomeno strano è prerogativa infallibile di ogni capo aduso a scrutare negli orizzonti della scienza: con l'approfondire l'indagine e con l'allargare le esperienze si può trarre dalla zona d'ombra una legge incontrovertibile.

E alla formulazione di siffatta legge concorrerebbero altri numerosi « fenomeni strani »:

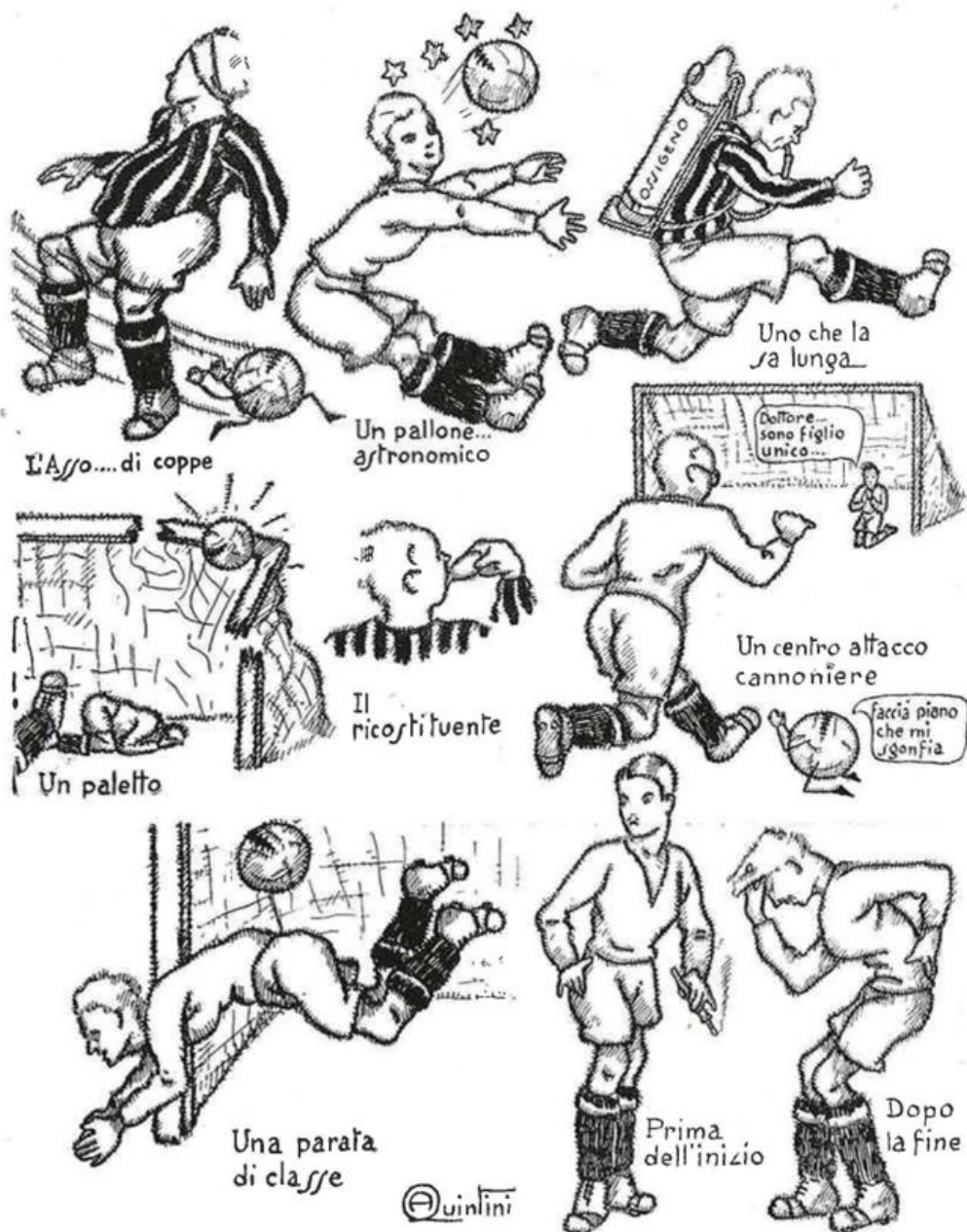
L'Agenzia Generale di Convo nella cui circoscrizione l'industria tessile è stata gravemente colpita, ha raggiunto nel decorso esercizio la cifra di 20 milioni di produzione, mentre i suoi impegni non erano che di 8 milioni;

L'Agenzia di Firenze: a Prato crisi della lana, ad Empoli crisi del cappello di paglia e delle vetrerie, a Borgo S. Lorenzo crisi agricola, a Pistoia crisi della « Metallurgia », a Firenze crisi dei forestieri e degli oggetti d'arte. Tuttavia l'Agenzia stessa nel 1930 ha notevolmente incrementato gli incassi;

(Continua).

ARCANGELO
IURILLI

GAZZARRA DI CALCI



FILM DI TIPI

LA GLORIA

Via Nazionale, 226

ROMA

Angelo 4 Fontane

CALZATURE

STIVALONI

GAMBALI

OREFICERIA
OROLOGERIA
GIOIELLERIA

A CAPANNA

ROMA - Via Umbria 8 - ROMA

Telefono N. 480-267

DITTA

Rossi Francesco

VIA DELLA SCROFA, 18

ROMA

*Macchine calcolatrici e da scrivere,
tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione*



Corporate Heritage
& Historical Archive



All'On. Giovanni Marinelli Segretario Amministrativo del Partito e Consigliere d'Amm. dell'Istituto, recentemente colpito dalla perdita dell'adorato fratello, i dopolavoristi dell'Istituto inviano le espressioni del più profondo cordoglio.

Il 28 aprile il Direttorio del nostro dopolavoro ha fatto omaggio delle tessere del dopolavoro al Presidente, ai Membri del Consiglio d'amministrazione e al Direttore generale dell'Istituto.

La breve cerimonia si è svolta nel Salone del Consiglio in una atmosfera calda e cordiale. Il dott. de Simone ha proceduto alla consegna rivolgendo brevi parole di saluto e di omaggio. Il sen. Bevione ha risposto ringraziando a nome di tutti i consiglieri e compiacendosi per le attività che il nostro dopolavoro continuamente svolge e per le affermazioni conseguite.

Alla scampagnata del 21 aprile alle Grotte del Piccione hanno partecipato oltre 250 dopolavoristi.

sti. La giornata è trascorsa nel più fraterno cameratismo e ha lasciato il più gradito ricordo in tutti i partecipanti.

Il dottor De Simone, prima del pranzo, ha commemorato la data con un breve discorso.

Erano presenti anche l'avv. Craveri, l'avv. Vicentini, l'avv. Scodellini, il rag. Ballarin, il professor Santacroce, il cav. Carocci, il cav. Berni e il cav. Verdi.



Ha avuto luogo nel salone del nostro Dopolavoro l'annunciata e attesissima conferenza della dottoressa Adelina Pontecorvo-Pertici su *Le creature femminili pucciniane*. La bella, colta e intelligente oratrice ha intrattenuto per oltre un'ora i presenti, affascinando con la sua eloquenza spigliata, brillante, incisiva. Un quartetto d'archi diretto dal maestro Marcocchia ha mirabilmente commentato la conferenza eseguendo i principali brani delle opere di Puccini.

L'entusiasmo suscitato dall'avvenimento è stato tanto da dover richiedere urgentemente un bis, che è stato gentilmente accordato.

GALLETTO DELLO SPORT

Le partite di calcio fra le squadre dei servizi dell'Istituto si svolgono fra l'interesse generale. Molto pubblico incita i contendenti. Abbiamo notato il comm. Marinelli, il comm. Cesa, il comm. Scaramelli, il prof. Romanelli, il prof. Cultrera, il rag. Sobrero, il cav. Ortolani, il prof. Santacroce, il dott. Fulignoli, il rag. Ballarin, il dott. Virgilio, il cav. Berni, il dott. Marsella, il rag. Ardimanni fare un tifo al cento per cento per la squadra del cuore.

Diamo i risultati delle partite che si sono svolte fino ad ora e le formazioni delle squadre.

1ª partita: *Assunzione Rischì* - Paolucci, Lalli, Quintini, Ambrosino, Martoriati, Quadagni, Bini, Raimondo, Iuri, Sorega, D'Ovidio, batte *Servizi Riuniti* (Laurenti, Bonfiglioli, Alearo, Ciri, Zaldini, Saponaro, Amati, Lulli, Glori, Mongardini, Moriniello) per 4 porte a 1. Hanno segnato per l'Assicurazione Rischì Sorega (3) e Iuri; per i Servizi riuniti Zaldini su calcio di rigore.

2ª partita: *Contabilità generale*



IL NOSTRO TORNEO DI CALCIO: La partita sta per incominciare e intanto i giocatori si studiano. (Purtroppo senza capirci niente).

(Prastaro, Bernabei, Chini, Sebastiani, Fulvi, Pellini, Gattoni, Barone, Marchegiani, Oppedisano, Guidarelli) batte *Popolari* (Tedeschi, Tocci, Cionci, Dalle Macchie, Iannucci, Petrucciani, Cionci Rossi, Serafini, Cianchelli) per 3 porte a 1. Hasso segnato per la Contabilità generale Oppedisano, Marchegiani, Fulvi, per le *Popolari* Dalle Macchie.

3ª partita: *Servizi Riuniti* (Laurenti, Monteverde, Olivieri, Bonfiglioli, Fabiani, Mongardini, Amati, Paoletti, Zaldini, Moriniello, Glori) battono *Contabilità Generale* (Tiberi, Bernabei, Chini, Pellini, Fulvi, Severi, Prastaro, Oppedisano, Marchegiani, Ciancaleoni, Guidarelli) per 1 porta a 0. Ha segnato Paoletti.

4ª partita: *Assunzione Rischì* (Paolucci, Lalli, Quintini, Ambrosino, Martoriati, Guadagni, Bini, Raimondo, Iuri, Sorega, D'Ovidio) batte *Popolari* (Tedeschi, Ferretti, Rossi, Tocci, Dalle Macchie, Iannucci, Letizia, Zincone, Petrucciani, Cianchelli, Serafini) per 4 porte a 0. Hanno segnato Sorega (2), Bini, Raimondo.

Tedeschi, Ambrosino e Zaldini: i moschettieri del torneo.

Perroni, Iuri e Gattoni: la triade degli sgonfiati.

Serafini, Monteverde e Ciancaleoni: i trafugatori dei saltrati Rodell.

Anche quest'anno è stata ricostituita la sezione nuoto e vogà. Oltre 40 fiammaroli convinti, al grido di « Viva la tintarella », si precipiteranno fra breve alle rive del biondo Tevere. Diamo l'elenco degli iscritti:

Sini, Olivieri, Menenti, Bardzki, Almansi, Barone, Brenna, Bigliocchi, Capuano, Cianchelli, Ceruti, Guidarelli, Gattoni, Galli Luigi, Galli Ettore, Laurenti, Messier, Di Bari, Schisani, De Ruggeri, Di Veroli, Ferrari, Fabiani, Fulvi, Finocchiaro, Prosperi, Santangeli, Tiberi, Vindigni, Colli, Montelatici, Andreani, Zampieri, Marignani, Lucifreddi, Li-

berti, Paolillo, Iannucci, Da Ponte, Padroni.

Il nostro Dopolavoro parteciperà al IV concorso ginnico nazionale dopolavoristico con una squadra che dà fino da ora sicuro affidamento di buona riuscita. Sono iniziati gli allenamenti e le prime prove hanno dato esito soddisfacente. La squadra sarà formata con questi elementi:

Ambrosino, Barbarotto, Fulvi, Mongardini, Martoriati, Ferretti, Zaldini, Rhodio, Faiola, Liberti, Guidarelli, Amati, Pertici, De Dominicis, Lalli, Oppedisano, Tedeschi, Tesori, Galli Luigi.

Il 15 maggio avrà inizio presso il Dopolavoro del Ministero delle Finanze il torneo di scherma per la disputa della Coppa « Dopolavoro dell'Urbe ».

Il nostro Dopolavoro come al solito non mancherà di prender parte a questa manifestazione e ha già inviato la sua adesione. Il buon nome del nostro Dopolavoro sarà affidato agli schermatori:

Enrico Laurenti, Schisani, De Nigris, Zincone, Pesarini per il fioretto; Tommasini, Ferrari, Bouquet, De Nigris per la sciabola.

Nel mese di giugno il nostro Dopolavoro organizzerà per il se-



VERSO LA FINE: Si gioca con le mani ai fianchi, mentre la partita esala l'ultimo respiro.

(Fot. del comm. Scaramelli).

condo anno il torneo di scherma fra dopolavoristi dipendenti da Enti Pubblici e da Gruppi Aziendali per la disputa della Coppa I. N. A. attualmente detenuta dai nostri schermatori. Possiamo fino da ora assicurare che la simpatica iniziativa avrà il migliore successo.

MERITATE ONORIFICENZE

A Piazza di Siena e alle Capannelle tanti cavalieri e all'Istituto nessuno. Che ingiustizia!

Discorsi di farmacia

Numerose sono le lettere pervenute dai nostri colleghi, a chiarimento dei loro cognomi; ciò a scanso di equivoci. Diamo qualche cenno.

Il rag. Aversa ci dice ch'egli non ha nulla di comune con la città che porta il suo nome: anzi è nato presso Panecucoli.

Bagagli ci avverte che, specie ora che s'è fatta l'automobile, non ha più nulla a che fare con i suoi omonimi.

Le signe Ines e Maria Campanile giurano di essere innocenti nei riguardi del romanziere.

Il comm. Carlomagno afferma di non essere mai stato Imperatore e che gli unici Carocci da lui conosciuti sono Aurelio ed il commendator Ugo.



— Hai visto che Gattoni fa la cura del calcio?

— L'ho visto. Però sarebbe meglio che la facesse di Coca-cola.



UNA SERATA D'ARTE AL NOSTRO DOPOLAVORO: La colta e valentissima dottoressa Pontecorvo tra il quartetto che ha commentato la sua conferenza pucciniana.

Sansoni non ha mai conosciuto i Filistei.

Corrado Caruso non ha niente a che vedere col tenore; anzi non solo stecca quando canta ma anche quando gioca al biliardo.

Il cav. Manzoni non ha neppure veduto quel ramo del lago di Como.

SPETTACOLI

La nostra filodrammatica sta passando di successo in successo. Non è ancora spento l'eco degli applausi che hanno accolto «Al vecchio nido» che già si annuncia per il 14 maggio una nuova recita. Verrà rappresentata la commedia in tre atti di Gioacchino Forzano «Il dono del mattino» e una farsa in un atto di Orlandi.

IN CALLE

Giulio Romano, figlio di Domenico Aversa, nato l'11 gennaio.

Luigi, figlio di Angelo Pellini, nato il 15 gennaio.

Rita, figlia di Guglielmo Gatta, il 5 febbraio.

Luigi, figlio di Francesco Rebecchi, nato il 17 marzo.

Maria Novella, figlia di Francesco Visentin, nata il 6 aprile.

Dario, figlio di Armando Conti, nato il 9 aprile.

FIORI D'ARANCIO

Armando Gay si è unito in matrimonio il 30 aprile con la signorina Iole Valenzi.



— Stanno costituendo la squadra di moto calcio.

— Davvero? Allora il rag. Ballarin non avrà competitori per sfasciare le tribune!

NASTRO BIANCO

Le campane di «Famiglia Nostra» suonano a stormo.
E' nato un nuovo poeta: ecco i primi vagiti.
Il suo nome è Colombo. Il quale, come è noto, scoprì
l'America. Ma nessuno ha mai pensato di scoprir
lui. Noi siamo i primi.

DAL CREATO AL CREATORE

*Amo la rosa, il giglio, il gelsomino,
le gardenie, i garofani, le viole,
il loto, il crisantemo, il ciclamino,
magnolie, e margherite, e girasole.
Amo l'agnello, il gatto, il cane, il gallo,
la rondine, il fringuello, il canarino,
il picchio, il merlo, il tordo, il pappagallo,
l'uomo, la donna, il giovane, il bambino.
Amo la luna, il ciel, le stelle, il sole,
l'atmosfera, la terra, e l'acqua, e il fuoco,
amo infin, tutto ciò che amar si puole,
quando palpita il cor per ogni loco.
Ma, se il Creato il cor fa palpitare
d'amore: che sarà del Creatore,
che, qual Supremo Artefice, plasmare
volle ogni cosa nell'eterno amore?
Donde: amo il Creatore sopra ogni cosa,
e vivo ognor del suo Comandamento.
Ma chi solo alla terra il guardo posa:
suo amor sarà come fiammella al vento.*

COLOMBO A. CERAMI.



Appendice alle Grotte del Piccione.

La vezzosa osteria alla quale accenna Ciani nelle sue cronache di questo numero, sconquassate come la sua macchina, si trova a sinistra del forte Brasci. Pudicamente è nascosta dietro un prato, bisogna scoprirla con un telescopio da marina; tale è la sua candida riservatezza da collegiale. Il suo ingresso, difeso da canne secche, ricorda gli scenari delle filodrammatiche; là dove il *metteur en scène* paesano ha tradotto per il suo eletto pubblico l'indicazione del copione: «Osteria di Campagna».

Il vino si beve sotto l'ombra di *tukul africani*, rallegrato da una scelta orchestra di ranocchie e raganelle che svolgono applauditissimi programmi sinfonici in

una grossa cisterna costruita per irrorare le numerose fave del proprietario. Nelle pause tra una sinfonia e l'altra colpi secchi e legnosi scoccano da destra seguiti da esclamazioni di giubilo e da grida d'angoscia: sono i tifosi delle bocce.

Questa osteria, che è stata mèta prediletta al ritorno delle Grotte del Piccione, non ha nome. Come una derelitta portata alla ruota del brefotrofio, è priva di stato civile. Il proprietario, modesto ma laborioso coltivatore dei campi attigui, la chiama «Osteria dei Cacciatori» ma senza convinzione alcuna; tanto per rispondere qualcosa a chi gli chiede: «Come si chiama questo locale?».

Nonostante tanta modestia, la verità è che in nessun altro posto di Roma abbiamo trovato così squisiti carciofi e così gentili «puntarelle» come in questa

«Osteria dei Cacciatori». Confortati da un vino sulla cui bontà non si possono ammettere discussioni dopo che è stato approvato da Mario Massa e dal ragionier Prati.

Abbiamo voluto largheggiare nella descrizione di questa «Osteria dei Cacciatori» perchè abbiamo deciso di acquattarci nei suoi paraggi una di queste domeniche.

Vedremo certamente entrar cauto e solingo, con una carabina Flobert a tracollo e con uno zaino da alpino zeppo di piumini da tiro a segno, un signore alquanto grassottello, dai capelli di vello di cane nero, dalla pronuncia spiccatamente lombarda, il quale dirà: «'Sta cantinuzza è d'a mia». Il suo nome è Vincenzino Blefari.

Consigliamo il proprietario di sospendere per quei giorni i concerti sinfonici delle raganelle: Vincenzino Blefari è capacissimo di scambiare le raganelle per lepri e farne una strage.

Anche un'altra volta è successo così: ha scambiato un rospo per un cinghiale e, da imbattibile cacciatore, l'ha steso al suolo in un lago di sangue...

PICCOLA POSTA

Oro C. — I saltrati Rodell si usano sciogliendoli nell'acqua. Non nel vino.

Enzo B. — Come va la caccia? A sentire Seminara, Benni e Filippi pare che non ci sia più nulla da fare. Non sarebbe meglio darsi al giardinaggio?

Ferruccio P. — Il tuo D'Ovidio che penetra attraverso le maglie avversarie come l'acquerugiola, è un vero atleta. Ha vent'anni e pesa 38 chili come un fantino.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico NUOVA EUROPA
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-480



ANTIEUROPA

RASSEGNA INTERNAZIONALE
DIRETTA DA
ASVERO GRAVELLI



I N O S T R I
DOPOLAVORISTI
DEBBONO LEGGERE

**"L'ITALIA
VIVENTE,"**

La Spett. Farmacia
del Dott.

Aurelio Brocchieri

VIA ORVIETO, 39 - TELEF. 71-078



*Servizio a domicilio anche
dietro semplice richiesta
telefonica*

LA CASA DEL BIANCO

E. G. FRATELLI CARELLI

SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE
**CORREDI
DA SPOSA**

R O M A

Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono . 64-020



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE
CAPITALE ASSICURATI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO

1 MILIARDI

PER LE FORME ASSICURATIVE ASSICURAZIONE POPOLARE
IN TUTTE LE CATEGORIE



Corporate Heritage
& Historical Archive